ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 25 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 30-31 Gennaio 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)

UNA COMUNICAZIONE DI PECHINO ATTRAVERSO LA DIPLOMAZIA INDIANA

Mao-Tse accetta la conferenza dei "sette,,

Però rifiuterebbe di trattare, se la Cina fosse condannata come aggressore - Discussa ieri fra Truman e Pleven la possibilità di un attacco in Indocina, oggi si affrontano alla Casa Bianca i problemi della sicurezza e del riarmo atlantico

New York, martedì sera.

Negli ambienti delle delegazioni asiatiche all'ONU viene riferito che la delegazione indiana ha ricevuto, attraverso l'ambasciatore dell'India a Pechino, un messaggio del ministro degli Esteri della Cina popolare, Ciu En Lai. Nel documento cinese è detto sostanzialmente:

1) Il ministro degli Esteri della Cina è disposto a fare una dichiarazione per chiarire la posizione cinese di fronte alle proposte dell'ONU;

2) Il governo cinese accetta la proposta dei «dodici», tendente alla convocazione di una conferenza delle sette potenze (i quattro «big», la Cina comunista, l'India e l'Egitto), primo [illegible]

[illegible]

ieri, le posizioni delle democrazie in Estremo Oriente, ed aver constatato, come la dice la prima dichiarazione ufficiale, la loro «perfetta identità di politica», i due capi di governo hanno affidato a nuclei d'esperti il compito d'esaminare i problemi tecnici.

Essi passano quindi, oggi, allo studio degli aspetti generali della sicurezza europea, ed in particolare: 1) l'assistenza americana al riarmo francese; 2) l'integrazione della Germania nel sistema atlantico; 3) la possibilità di un prestito in dollari al governo di Parigi.

Pleven cercherà di ottenere da Truman il massimo, sia quanto a garanzie politico-militari [illegible]

Il riarmo francese, come lo ha esposto ieri il ministro Moch, è infatti abbozzato su un piano ampio e consistente. «Ogni francese — ha detto Moch — dovrà sacrificare quest'anno 8 mila franchi in media per il riarmo. Tre divisioni francesi incompletamente armate si trovano attualmente in Germania. Entro il '51 esse saranno cinque, con effettivi completi, mentre ve ne saranno in Francia altre cinque pronte all'impiego.

All'ultima ora si apprende che è indetta per le 21 di oggi, su richiesta inglese, una riunione del Consiglio di sicurezza, allo scopo di togliere dall'ordine del giorno la questione coreana. Perchè infatti l'assemblea possa ratificare la decisione [illegible]

[illegible]

Oggi quarto esperimento

La «baby bomb» provata nel Nevada?

WASHINGTON, mart. sera.

Un portavoce ufficiale del Pentagono ha dichiarato che il Segretario alla Marina, signor Francis Matthews, assiste oggi nel Nevada a un nuovo esperimento atomico, il quarto nel giro di otto giorni.

Pur nel riserbo assoluto delle sfere governative, si può ritenere che vengano provati oggi dei proiettili atomici per la fanteria, mentre nelle tre prove precedenti si sarebbe trattato [illegible]

[illegible]

IL FUOCO DELLE NAVI sulle due coste coreane

Vivaci azioni terrestri attorno a Inchon

TOKIO, martedì sera.

[illegible]

La portaerei Independence affondata per esperimento

S. Francisco, martedì sera.

[illegible]

NUOVA DIREZIONE DEL P.S.U.

Ai romitiani la maggioranza

Terminati stamane alle 5 i lavori del Congresso di Torino - Tredici posti per la lista di Romita e otto per quella di Silone e Matteotti

L'on. Giuseppe Romita

[illegible]

(Continua in 2.a pagina)

La contessa di Mountbatten, comandante in capo della Brigata Sanitaria di S. Giovanni, è partita in volo per ispezionare in Africa orientale e occidentale i servizi assistenziali della sua brigata e quelli della Croce Rossa britannica.

La rivolta Cucchi-Magnani e la reazione delle Botteghe Oscure

Verso la creazione di un partito comunista nazionale sganciato dal Cominform? - Previsioni sul ritorno di Togliatti, latore di un'offerta russa di neutralità - La polemica per le "cartoline rosa,,: i dirigenti del Comitato dei Partigiani della Pace denunciati per istigazione alla disobbedienza militare

Roma, martedì sera.

Gli on. Magnani e Cucchi si trovano da ieri sera, dopo la loro sosta a Firenze, in casa di un amico che li ospita e li sottrae alla curiosità popolare. Essi sono giunti in quella città accompagnati dal dottor Rolando Maramotti, un ex partigiano che diresse il periodico *Volontari della Libertà* e che due anni fa lasciò il partito comunista. Una persona che sarebbe riuscita ad avvicinare i due deputati dopo il ritorno in Emilia ha dichiarato: «Il [illegible] di Magnani e di Cucchi non è a fondo titoista.

Esso è stato originato da una forte simpatia per il partito socialista unitario e per Ignazio Silone. Forse non è caso le dimissioni sono coincise con il congresso di Torino».

Del resto, nel messaggio che i due deputati hanno rivolto ai «compagni, ai partigiani, ai lavoratori» essi hanno chiaramente alluso alla loro futura azione politica. «Noi siamo sempre contro la politica del Governo — essi hanno scritto — siamo contro il Patto Atlantico, [illegible] dell'indipendenza nazionale. Nell'ambito delle [illegible] forze non abbandoneremo mai i lavoratori, nella lotta per il miglioramento delle loro condizioni e per l'avvento della giustizia sociale». E qualcuno pretende che questo programma politico potrebbe [illegible] effettivamente quello dei socialdemocratici.

Quanto ai comunisti, dopo aver inutilmente cercato di minimizzare il gesto dei due deputati emiliani, essi insistono sul «tradimento» dei due.

«Il rifiuto di discutere cogli organismi dirigenti locali e centrali le dimissioni date, senza neppure il tentativo di una approfondita discussione e giustificazione politica — si legge infatti nel comunicato diramato stanotte dalle Botteghe Oscure — conferma i sospetti precedenti e costituisce il primo passo sulla via del tradimento dichiarato. Le ragioni addotte, evidentemente tendenziose e menzognere e tratte dall'arsenale delle più volgari centrali di propaganda anticomunista ed antisovietica, il comportamento nei confronti degli organi di partito, sia locali che centrali, lo stesso stile in cui sono redatte le lettere di dimissioni indicano che si tratta di individui che hanno reciso da tempo ogni legame col partito e con la classe operaia e [illegible]

[illegible] Valdo Magnani e Aldo Cucchi come rinnegati senza principi, nemici della classe operaia e del partito e strumento dei nemici del comunismo, dell'Unione Sovietica e di tutti gli onesti difensori della pace, della libertà e indipendenza del nostro paese. Spetta ora — conclude il comunicato — alle organizzazioni locali di partito presso le quali questi due traditori sono stati iscritti, prendere nei loro riguardi le necessarie misure disciplinari».

E' facile capire quali possano essere queste sanzioni contro i «traditori»: non c'è dubbio, infatti, che sarà proclamata l'espulsione dei due dal partito, un'espulsione invero postuma, dal momento che i due deputati si sono dimessi sia da iscritti al partito sia da deputati.

Queste duplici dimissioni stanno infatti a confermare, secondo tali osservatori, la coerenza del loro atteggiamento e il loro disinteresse.

A proposito però della rinuncia al mandato parlamentare, si ritiene stamane che, dati i motivi che hanno determinato le dimissioni, esse verrebbero respinte: si sa infatti che le dimissioni di ciascun deputato debbono ricevere la sanzione dall'Assemblea, e si afferma che ove la maggioranza accettasse tali dimissioni farebbe il giuoco dei comunisti, che potrebbero rimpiazzare Cucchi e Magnani con due nuove [illegible] comuniste.

Molti ritengono [illegible] (e non si sa con che fondatezza) che il gesto dei due deputati non sarebbe isolato e che altre clamorose [illegible] alle [illegible].

Secondo altre notizie Magnani e Cucchi intenderebbero creare un movimento comunista su basi nazionali, sganciato cioè dal Cominform. Esistono già dei «gruppi comunisti rivoluzionari» aderenti ad una Quarta Internazionale, la quale ha tenuto il mese scorso la [illegible] del suo comitato esecutivo per tracciare i piani d'azione diretti (approfittando dell'attuale situazione), a staccare le masse operaie dal partito comunista italiano e dal controllo sovietico.

I gruppi rivoluzionari avrebbero contatti con il partito comunista jugoslavo e numerosi sarebbero gli organizzatori titoisti in seno allo stesso partito comunista italiano. La forza principale del titoismo sarebbe però nascosta nel Partito Socialista Italiano e preferirebbe lavorare all'interno di questo partito.

Intanto con il rientro a Roma di Togliatti previsto per la fine di febbraio, si annuncia la «controffensiva pacifista» dei comunisti. La Russia offrirebbe all'Italia, alla Francia e alla Germania occidentale un patto di neutralità, patto che dovrebbe essere garantito anche dall'America. Come condizioni Italia e Francia dovrebbero uscire dal Patto atlantico.

E' appunto su queste nuove basi neutralistiche che verrà impostata la prossima propaganda comunista nell'Europa occidentale, nell'intento di staccare gli Stati europei dall'unità atlantica ed isolare gli Stati Uniti.

Un indice di quali siano le vere intenzioni dell'opposizione in questa nuova ondata di «pacifismo», si può avere dalla polemica che si è ora accesa fra Nenni e De Gasperi. Il leader socialista, rispondendo alle critiche del Presidente del Consiglio sulla propaganda niente affatto pacifica dei «partigiani della pace», afferma che la loro opposizione deve essere considerata «il funzione e in rapporto alla politica criminale del governo che ponendo la Nazione al servizio dell'imperialismo americano, la espone al rischio di essere trascinata in una guerra nella quale è presumibile temere che essa diventerebbe la Corea d'Europa».

E stamane i [illegible] insistono nel concetto che la restituzione delle cartoline rosa sarebbe «un [illegible] premonitore di una situazione psicologica analoga a quella che si creò in Italia con l'ultima guerra». Ma il Governo non è di questo avviso e passa all'azione diretta contro coloro che [illegible]

[illegible] a cinque anni.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

Dopoborsa azionario cedente, sotto l'impulso di offerte provenienti da altre piazze.

Diritti Sip: minimo 13,75, massimo 14 3/8, chiusura 14; diritti Montecatini: massimo 52, minimo e chiusura 51 3/8.

A MILANO

La riunione di stamane non ha dato seguito allo spunto di ripresa che ieri si era manifestato. L'apertura è apparsa buona, specie sulle Pirelli, che anche nel pomeriggio di ieri aveva accentrato l'attenzione degli operatori. Ma ben presto una corrente di vendite di alleggerimento prendeva il sopravvento e calmava le quotazioni, benchè le offerte venissero assorbite con facilità. Il listino indietreggia così uniformemente di una frazione che può definirsi trascurabile, almeno per il momento.

Nei finanziari è ancora la Bastogi che mantiene con vigore le sue posizioni, mentre le Generali arretrano un poco. [illegible] i tessili, specie Stampati e Lane Rossi; più difensiva la Viscosa. In fase di assestamento i mercuriferi. La Caffaro, [illegible] scambiata, sacrifica pochissimo terreno. Ben tenuti gli elettrici, Calme Anic e Pirelli.

Buon deprezzamento nel settore dei redditi statali e industriali. L'oro e le monete riprendono lievemente rispetto ai prezzi eccessivamente depressi di ieri.

Dollaro esportazione [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 6270; Fibre 3045; Viscosa 3480; Finsider 485; Montecatini 335; Ansaldo 252; Centrale 5580; Fiat 510; Nebiolo 78; Edison 1965; Sip 1142; Terni 221; Unes 411; Romana Zuccheri 833; Anic 212,50; Saffa 758; Italgas 22,12; Rumianca 54,75; Burgo 4515; Italcementi 4530; Pirelli 1079; Pirelli & C. 1164.

Prezzi informativi: sterlina oro 9600-9700; marengo 7000-7200; sterlina unitaria 1800-1830; dollaro carta 744-747; franco svizzero 175-174,60; franco francese 191-193; oro fino 1025-1045; arg. 21-21,50.

[illegible]

LA DIFESA AL PROCESSO DI SALUZZO

Il Gay non poteva essere un pubblico ufficiale

Saluzzo, martedì sera.

(g.f.) Al processo dei contributi ha preso per primo stamane la parola l'avv. Bruno in difesa dell'agricoltore Trabucco. Il Trabucco, da molti anni ammalato, è un tipo scontroso, misantropo; egli non aveva che un confidente, Mauro, suo vicino. Il Mauro concluse con Gay e Fissore e ne rimase soddisfatto. Gli consigliò di fare altrettanto. E Trabucco lo seguì nel consiglio. L'avvocato Bruno chiede quindi l'assolutoria.

Segue l'avv. Lombardo, che tratta il caso di Spirito Folco, il quale era stato erroneamente tassato per un terreno in gran parte incolto, e per il sistema di conduzione dell'azienda. Il vantaggio tratto dal Folco negli accordi con i due impiegati è quindi nullo e pertanto egli non è punibile.

Prende quindi la parola l'avv. Loiri, in difesa del Gay. Egli si sofferma a lungo sulla richiesta formulata dal P. M. che Gay e Fissore siano da considerare pubblici ufficiali. Esamina tale richiesta alla luce delle loro effettive funzioni per escludere che sia applicabile nei loro confronti la qualifica di pubblico ufficiale. Il Gay era addetto alla contabilità e all'amministrazione; nei momenti liberi era incaricato di prelevare le pratiche dall'archivio per quelle ditte che avevano presentato ricorso. Nessuna di queste mansioni è da considerare specifica di un pubblico ufficiale.

Minacciata dal marito si getta dalla finestra

Milano, martedì sera.

Una clamorosa lite tra i coniugi quarantenni Pietro Mottola e Ida Miglio, abitanti in Viale Abruzzi 13, richiamava l'attenzione la scorsa notte dei casigliani e di alcuni passanti, impressionati dalle urla della donna. Mentre qualcuno stava avvertendo la polizia, una finestra dell'appartamento si spalancava e la Miglio si gettava nel vuoto andando ad abbattersi sul marciapiede. Essa è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Il violento marito si è dato alla fuga ed è ora ricercato.

Il controllo del credito all'esame del C.I.R.

Ampia esposizione del governatore della Banca d'Italia - La questione della sospensione degli sfratti all'o.d.g. del Consiglio dei ministri di domani

Roma, martedì sera.

La riunione del Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stata rinviata a domani mattina. Si è riunito invece, nella mattinata, al Ministero del Bilancio, il C.I.R., che esamina i problemi relativi al credito da esercitarsi dalle banche nella attuale congiuntura. Viene trattata anche la questione «qualitativa» del credito che le banche potranno concedere, vale a dire sarà stabilito un ordine di precedenza fra i settori che dovranno essere ammessi alle facilitazioni del fido bancario. Le banche poi provvederanno dal canto loro ad una ulteriore selezione delle domande di fido, in modo da eliminare tutti gli elementi sospetti di voler compiere o favorire manovre speculative.

La riunione del C.I.R. di stamane è stata caratterizzata da un'ampia esposizione del governatore della Banca d'Italia, dottor Menichella il quale, tra l'altro, ha posto in rilievo i modi per un controllo del credito al fine di evitare manovre speculative. A quanto risulta, il dottor Menichella ha posto in rilievo che non si concederanno finanziamenti a quelle aziende che tendono ad immagazzinare merci. Il governatore della Banca d'Italia ha illustrato quindi la politica di acquisti di materie prime da parte dello Stato, sottolineando tra l'altro che il Ministero della Difesa ha acquistato lana per 12 miliardi di lire. Infine il dr. Menichella ha lasciato intendere che si potrebbe addivenire alla ricostituzione della UNRRA Tessile. L'on. Pella al termine dei lavori del CIR, si è recato ad una riunione del Consiglio dell'Associazione bancaria, facendo alcune dichiarazioni, non ancora rese note, ma che si crede ribadiscano quanto è stato detto dal dottor Menichella.

Si conferma che nel colloquio fra De Gasperi e Sforza, oltre all'esame dei vari problemi internazionali del momento, sono stati esaminati gli aspetti della prossima conferenza italo-francese che si terrà in una località della riviera italiana a metà del mese di febbraio.

Il Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione prenderà domani in esame la sospensione, per la durata di un anno, della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione.

La Camera ed il Senato dopo la parentesi domenicale hanno iniziato intanto nuovamente i loro lavori. A Montecitorio si sono svolte stamane dopo alcune interrogazioni, due interpellanze una del vicepresidente dell'A.G.I.P., on. Mattei, e l'altra dell'on. Cavinato (P.S.U.) sull'opportunità di mettere al corrente il Paese circa l'importanza delle scoperte petrolifere e metanifere effettuate da una gestione statale nella valle Padana e circa la politica che il governo intende seguire per assicurare alla collettività contro i reiterati tentativi di accaparramento i benefici della nuova ricchezza nazionale.

Alle due interpellanze ha risposto il ministro dell'Industria e Commercio Togni.

Convocata la C.G.I.L. per un piano di agitazioni

Roma, martedì sera.

Il 6 febbraio è convocato il Direttivo della C.G.I.L. che dovrà decidere su un piano di vaste agitazioni nel Paese, per protestare contro le calunnie adottate a carico dei lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione anti Eisenhower, e per protestare contro la legge dei pieni poteri che, secondo la C.G.I.L., costituisce un anello della catena della «legislazione di guerra».

ULTIMISSIME

Il P.S.U. ha deciso l'uscita dalla C.G.I.L.

Il congresso sindacale del P.S.U. che si svolge parallelamente al Congresso, ha deciso, su proposta di tre sezioni, l'uscita della corrente sindacale del partito dalla C.G.I.L. La proposta è stata approvata dal Congresso per acclamazione.

Ucciso e scotennato un contadino in Puglia

Brindisi, martedì sera.

In un sentiero di campagna, a cinquecento metri dall'abitato di Ceglie Messapico (Brindisi), è stato scoperto da alcuni contadini che facevano ritorno in paese dal lavoro, il cadavere di un uomo completamente nudo, che presentava gravissime mutilazioni e ferite in tutto il corpo. La testa dell'ucciso era staccata dal busto e appariva scotennata. Inoltre al cadavere erano stati mozzati il naso, le orecchie e asportati i muscoli del braccio sinistro.

La vittima è stata identificata per il sessantanovenne Francesco Mastromarino ma fino a questo momento si ignorano le cause che hanno spinto gli assassini, oltrechè a uccidere il vecchio, a infierire poi sul suo corpo in maniera così selvaggia. Attive indagini vengono svolte per assicurare alla giustizia gli autori dell'efferato delitto.

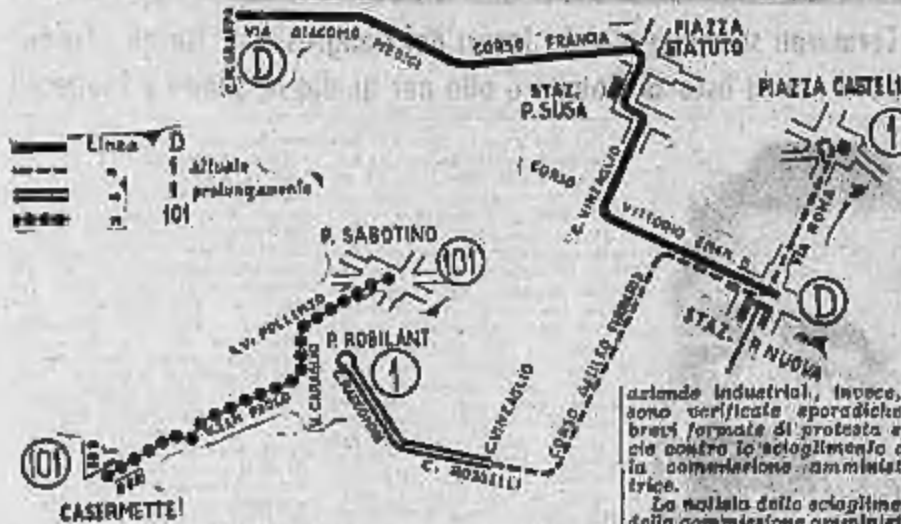
CRONACA CITTADINA

I provvedimenti disciplinari per lo sciopero tranviario del 17 gennaio

Spedite stamane le lettere per la multa a 2200 dipendenti

Lo scioglimento della commissione amministratrice dell'A.T.M. - La motivazione del decreto giunta a mezzogiorno al sindaco dottor Coggiola - Riunione del consiglio del sindacato social-comunista

In funzione da giovedì le linee di pullman "D,,-1-101

Il tracciato delle linee di autopullman D - 1 - 101

La direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ha spedito stamane 2200 lettere con le quali si comunica ad altrettanti dipendenti (bigliettari, manovratori e operai) una multa di 1000 lire a testa, per aver sospeso il servizio dalle 10 alle 14 del 17 gennaio in seguito allo sciopero di carattere politico proclamato dal sindacato social-comunista per l'arrivo in Italia del generale Eisenhower.

Altri provvedimenti di carattere disciplinare, com'è noto, sono già stati presi, sempre dalla direzione dell'A.T.M., a carico di undici dirigenti che sono stati sospesi per 5 giorni. I puniti sono complessivamente circa 2250 su 3850 dipendenti dell'azienda. Allo sciopero del 17 gennaio non hanno infatti aderito i lavoratori del Libero Sindacato.

Per il momento il sindacato socialcomunista non ha ancora deciso l'atteggiamento da tenere di fronte ai provvedimenti disciplinari della direzione dell'azienda. Il Consiglio direttivo della categoria è convocato in seduta straordinaria domani sera alle ore 21 alla Camera del Lavoro per discutere il problema. In una assemblea tenuta venerdì scorso, gli scioperanti hanno approvato una mozione con la quale dichiarano di respingere «come illegali e lesivi della libertà di sciopero» le misure disciplinari che la direzione stava per prendere.

Stamane la direzione dell'A.T.M. ha anche emesso un comunicato col quale si avvertono i dipendenti che gli «scioperanti recidivi» possono incorrere nelle sanzioni dell'art. 50 della legge n. 148 che prevede retrocessione dal grado e sospensioni dal servizio. La circolazione stamane è proseguita normalmente. In alcune aziende industriali, invece, si sono verificate sporadiche e brevi fermate di protesta specie contro lo scioglimento della commissione amministratrice.

La notizia dello scioglimento della commissione amministratrice dell'azienda ha destato viva impressione in tutta la cittadinanza e negli ambienti municipali.

Il testo del decreto è stato consegnato al Sindaco verso mezzogiorno. Il provvedimento di scioglimento, come si prevedeva, è motivato dallo sciopero del 17 gennaio e particolarmente dall'ordine del giorno approvato la scorsa settimana dalla commissione amministratrice dell'A.T.M. quando con 4 voti contro 3 si decise di chiedere la sospensione dei provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti creando così un conflitto tra la commissione stessa, la direzione dell'azienda e la prefettura che aveva sollecitato le punizioni. Il decreto, secondo quanto risulta, non fissa termini alla scadenza della gestione commissariale. Probabilmente il nuovo Consiglio verrà nominato dopo le elezioni amministrative previste per aprile.

Subito dopo il Sindaco, l'assessore avv. Rapaoni, l'ingegner Tona ed altri esponenti si sono riuniti per esaminare il testo e per decidere l'atteggiamento da tenere.

Nonostante questi fatti la normale attività ed i programmi di potenziamento della rete tranviaria cittadina non dovrebbero subire intralci.

Per giovedì è infatti annunciata l'entrata in funzione delle nuove linee automobilistiche «D», 1 e 101 sui seguenti percorsi e con le seguenti tariffe:

Linea «D». Porta Nuova, corso Vittorio, corso Vinzaglio, Porta Susa, corso S. Martino, piazza Statuto, corso Francia, piazza Bernini, via Giacomo Medici, Borgata Parella (corso Monte Grappa). Tariffe: corsa semplice feriale 25 lire, corsa semplice serale o festiva 30, corsa semplice per militari 15, abbonati a tutta la rete supplemento di 5 lire per ogni corsa.

Linea n. 1. Il percorso attuale e cioè piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, e corso Rosselli fino al largo Orbassano viene prolungato sino a piazza Marmolada, corso Racconigi e piazza Robilant. Tariffe: (tratto p.za Castello-largo Orbassano) corsa semplice feriale 20 lire, corsa semplice serale o festiva 25. I passeggeri che proseguono oltre largo Orbassano o che salgono in piazza Robilant (abbonati compresi) sono tenuti al pagamento di un supplemento di 5 lire.

Linea 101. Il percorso viene limitato al tratto Casermette San Paolo, via Veglia, via Arbe, corso Trapani, via S. Paolo, via Caraglio, via Pollenzo e piazza Sabotino. Tariffe: corsa semplice feriale o festiva 15 lire, corsa di andata e ritorno 25.

Ai romitiani la maggioranza

Dichiarazioni del sen. Romita e dell'on. Matteotti

(Segue dalla 1.a pagina)

sione». Ha quindi soggiunto: «Voglio portare nella nuova Direzione uno spirito di concordia in modo che essa sia tutta una famiglia intesa a dare sviluppo organizzativo e politico al Partito».

Abbiamo chiesto al sen. Romita il suo parere sul problema dell'unificazione socialista. Egli ha risposto: «Il Congresso ha votato unanime una mozione alla quale noi ci atterremo scrupolosamente conciliando la nostra volontà di unificazione con la difesa dei principi ideologici e programmatici votati nel Congresso costitutivo di Firenze».

Dal canto suo, l'onorevole Matteo Matteotti, vice-segretario uscente, ha dichiarato: «La mozione impegna il Partito sulla linea politica che il Congresso ha votato all'unanimità. Spetta alla nuova Direzione osservarne scrupolosamente lo spirito e la sostanza. Attendiamo ora di conoscere l'esatta composizione di essa per le nostre decisioni che saranno coerenti con l'azione che abbiamo sempre svolta in difesa dell'autonomia socialista».

In sciopero da 56 giorni

I dipendenti dell'Ina, in sciopero da 56 giorni, hanno fatto stamane una manifestazione davanti alla sede dell'istituto. E' stato chiesto l'intervento del Prefetto nella vertenza. (Foto Moisio)

L'aggressione del ciclista di Azeglio

Arrestato il feritore

La mattina del 9 gennaio, gli abitanti di Azeglio udirono un colpo di rivoltella. Uscirono dalle case e scorsero un uomo che, barcollando, avanzava in mezzo alla strada. Il poveretto, il caporeparto della «Châtillon» Pietro Pilato, presentava una ferita alla spalla sinistra.

Le indagini, subito iniziate dai carabinieri e protrattesi per una ventina di giorni, ebbero ieri la loro conclusione con l'arresto del contadino ventiquattrenne Carlo Trombetta, di Silvino, residente nella frazione di Casenalle.

Dopo aver tentato di negare il misfatto di cui è incolpato, finiva per confessare ogni cosa, e di essere stato lui lo sparatore. Aggiungeva di essersi sbagliato, non avendo nulla contro il Pilato, ma sebbene contro un'altra persona che gli assomigliava e con la quale lo aveva scambiato.

TEMPERATURA: mass. 10,2; min. 2,6; med. 3,9; ore 8: 3; press. 730,5; umidità 87 %. Cielo coperto. Vento calmo. — **PREVISIONI**: Cielo coperto da strati leggeri, precipitazioni sparse. Visibilità discreta. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria.

SFUGGITO AL FERMO, LA QUESTURA HA INIZIATO LE RICERCHE

Smascherato un falso reduce che truffava le famiglie dei dispersi

Affermava di essere scappato dalla Siberia - Diffondeva allarmanti notizie fra i parenti dei prigionieri

Al commissariato di P. S. Moncenisio è pervenuta stamane una denuncia a carico di un falso reduce dalla Russia che ha provocato fra i parenti dei dispersi durante la Campagna dell'Armir molta agitazione. Si tratta di un giovane di 26 anni nato a Villeneuve della Val d'Aosta. E' di colorito pallido, di media statura, magro, un po' miope ed alquanto balbuziente.

Il giovane è comparso a Torino circa un mese fa. Si è recato da una famiglia di operai, torinesi, ancora del ricordo del figlio dato come per disperso in Russia e del quale non ebbero mai più notizie. Parlò loro in tono molto affabile e risvegliò le speranze assopite. Affermò infatti di essere tornato da poco dai campi di lavoro della Siberia e portò notizie del giovane alpino disperso. In cambio della spontanea generosità dei genitori commossi ricevette qualche dono. Non grande cosa considerata assolutamente, ma di molto valore se si pensa che i due vecchi si privarono di oggetti che a loro erano particolarmente necessari per favorire un imbroglione.

La voce del reduce rimpatriato da pochissimo tempo ricco di notizie intorno a persone circa le quali regna sempre un desolato mistero si sparse assai presto e in breve il giovane sostano magro e pallido venne ricercato da madri sventurate desiderose di apprendere la sorte dei propri figli.

Anche l'Associazione dei Reduci dalla Russia si interessò del caso e in breve poté stabilire con assoluta certezza che il giovane di cui si conoscono le generalità non era mai stato in Russia, anche perché all'epoca dell'infausta campagna egli aveva appena sedici anni.

Il commissariato di P. S. Moncenisio ha subito preso vivo interesse alla vicenda. Alcuni agenti sono stati incaricati di ricercare il giovane per interrogarlo e se necessario prendere i provvedimenti del caso. Secondo una segnalazione giunta stamane, il falso reduce sarebbe stato visto ancora ieri sera in una via della nostra città, forse in via XX Settembre mentre era intento ad avvicinare i passanti insistendo perché acquistassero dei calendari che egli offriva a nome di una inesistente associazione di dispersi in Russia.

Verso le ore 11 due agenti dell'ufficio di P. S. si sono recati in una trattoria di via Garibaldi per fermare il ricercato. Il proprietario del locale facendo vedere i registri ha affermato che il giovane venne da lui ospitato fino al 28 corrente. Dopo d'allora era sparito avendo però avuto cura di saldare il conto dell'albergo che ammontava ad una somma piuttosto rilevante.

Per aiutare l'investito ne travolge un altro

Il pullman di San Giorgio aveva raccolto il primo ferito e si dirigeva all'ospedale - Dopo 500 metri il secondo incidente

Una duplice grave disgrazia è avvenuta stamane alle 6,35 sulla linea percorsa dal pullmann che unisce Torino a San Giorgio Canavese. L'automezzo era appena partito da corso G. Cesare e aveva imboccato il corso Vercelli procedendo a forte andatura. Ad un certo punto quasi di fronte alla casa segnata con il numero 249 l'autista del pullman, Giorgio Nigra fu Antonio di anni 46 abitante a San Giusto, non poté evitare d'investire un ciclista. Egli vide all'ultimo momento il movimento incerto dello sconosciuto e cercò di sterzare, ma era troppo tardi. La brusca frenata valse ad evitare un urto troppo violento. Il poveretto tuttavia venne sbalzato ad alcuni metri di distanza sull'asfalto della strada. L'autista, aiutato dal fattorino in servizio sullo stesso pullman e dai passeggeri, portò soccorso all'infortunato che sembrava in uno stato molto preoccupante. Lo sollevò da terra e lo adagiò su un sedile dell'automezzo. Quindi, con pochissimi passeggeri a bordo, invertì la marcia e si diresse velocissimo verso l'Astanteria.

Purtroppo, forse a causa dell'emozione provocata dalla disgrazia e per una pura fatalità, l'autista Giorgio Nigra investì in corso Vercelli all'altezza del cinema Sociale una seconda persona. Quando infatti giunse in questo punto si vide improvvisamente la strada sbarrata da un ciclista che procedeva spostato.

Questa volta il Nigra non ebbe più il coraggio di scendere per portare aiuto al ferito. Con le mani fra i capelli e i gomiti sul volante rimase per un istante a guardare inebetito la scena. Poi diede in smanie imprecando contro l'avverso destino. Intanto però altre persone soccorrevano lo sventurato investito e, sollevatolo da terra lo deponevano accanto all'altro infortunato, sul seggiolini del pullman. Si giunse così finalmente alla Astanteria Martini. I due feriti vennero identificati: il primo nell'operaio Ettore Bosola fu Valentino, di anni 62, abitante in corso Vercelli alle case Sola 7 e il secondo in Antonio Bosso, commerciante, di anni 50, abitante in via Fossata 7.

Il Bosola è stato trattenuto in osservazione per gravissime ferite all'emitorace e al capo; il Bosso fu ricoverato con prognosi riservata per commozione viscerale e contusioni in diverse parti del corpo. Le loro biciclette riportarono gravi danni. Il pullman, targato 114529 di proprietà dello stesso Nigra, presenta lievi ammaccature. L'autista è stato trattenuto dalla P. S. Barriera Milano.

Echi di cronaca

GLI EX-ALLIEVI DEL ROSMINI hanno il piacere di annunciare che anche quest'anno si è organizzato il ballo dell'Associazione all'Hotel Turin per la sera di giovedì 1° febbraio. Per i biglietti rivolgersi alla nostra Sede di via Rosmini 4, Telefono 60-341.

IN PIENO SVOLGIMENTO LE FESTE DI CARNEVALE IN TUTTO IL PIEMONTE

Due "partiti,, a Ivrea per la battaglia delle arance

Un segreto che tutti conoscono: chi sarà la "bella mugnaia,,

Il «Generale» non ha ancora letto il proclama con il quale, per le feste carnevalesche, prende possesso della piazza. Eppure da parecchi giorni gli eporediesi sono divisi in due partiti: il pomo della discordia è dato dalle consuete zone franche. E' antica tradizione di questo Carnevale il getto delle arance durante la sfilata del corteo e dei carri: una incruenta battaglia della quale fanno le spese quei malcapitati che non si affrettano a coprirsi il capo con il rosso berretto frigio. Per evitare uno stato di guerra perpetuo la battaglia, da qualche anno, è stata limitata a due giorni soltanto, il lunedì e il martedì grasso, e a poche ore del pomeriggio. Non solo: fin dall'anno scorso, per assicurare l'accesso e il transito attraverso la città all'ignaro forestiero, erano state create delle zone coperte da franchigia nelle quali il getto delle arance è proibito. Questa proibizione ha suscitato le fiere proteste di alcuni tradizionalisti che la ritengono in contrasto con lo spirito del Carnevale così come è stato tramandato.

In verità il Carnevale ad Ivrea è cominciato fin dal giorno dell'Epifania quando la Diana dei Pifferi e dei Tamburi ha svegliato la città con le sue note festose. Ed è già proseguito con la cerimonia della «alzata degli Abbà», l'elezione cioè dei cinque fanciulli rappresentanti le antiche parrocchie di Ivrea che un tempo celebravano separatamente il Carnevale.

Ma queste cerimonie, e altre non meno pittoresche che sarebbe troppo lungo ricordare, sono in fondo soltanto i preliminari del Carnevale eporediese. Esso avrà inizio solenne fra due giorni, dopo che il sindaco avrà ceduto (simbolicamente, ben'inteso) tutti i poteri al «Generale» e raggiungerà il massimo fulgore sabato sera quando al Teatro Sirio la Bella Mugnaia apparirà.

Se quindi il «Generale» è il governatore della città, la Bella Mugnaia ne è la regina. A lei toccano tutti gli onori ed è lei che presenzia alle più importanti manifestazioni. E' quindi naturale che siano molte le signore di Ivrea a desiderare l'ambita designazione. Ma questa avverrà soltanto sabato. Prima d'allora non sarebbe possibile conoscere il nome della fortunata. Diciamo meglio: in realtà oggi esso è sulle bocche di tutti.

"La bela tôlera,,

L'ambito titolo di «la bela tôlera» è toccato quest'anno alla signorina Lina Avanzato. Chivasso festeggerà il suo carnevale incoronando la prescelta. La tradizionale cerimonia avverrà giovedì sera. (Foto Mariogilo)

IL VIAGGIO DI GIANDUJA

Gianduja e la sua corte di Giacometta iniziano domani ufficialmente la loro attività carnevalesca: un carnevale benefico, quest'anno, senza cortei né carri di gala, che ha per motto: «Carlevè benefich: sôma tuti fratej». La prima manifestazione avverrà ad Asti, in una sala del Municipio, per la donazione, al comune di Castell'Alfero, del «ciabot» di Gianduja offerto da una ditta dolciaria torinese.

Il 1° febbraio Gianduja sarà a Torino: partendo dalla Società canottieri Esperia e attraversando piazza Vittorio e via Po, raggiungerà piazza Castello per rendere omaggio al Prefetto, al Sindaco e visitar quindi la Fiera dei vini.

La giornata di venerdì, 2 febbraio, sarà interamente dedicata alle visite alle altre autorità e agli istituti benefici cittadini; mentre il 3 Gianduja sarà a Vercelli ed il 4 a Biella per far ritorno in città nella giornata di lunedì 5.

Ritardo ferroviario per un cavallo da corsa

Il treno di Parigi che doveva arrivare a Torino alle 19,25 vi arrivava invece verso le 23, quando i viaggiatori diretti a Milano, a Genova e in altre località, avevano ormai perduto la coincidenza. Il ritardo pare sia stato dovuto alle operazioni di «sdoganamento» di un cavallo proveniente dal «Grand Prix» di cui, a quanto pare, i documenti non erano perfettamente in regola.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

(Definizioni) Sulle orizzontali: ... 3. Pelle dei maiali; 4. Isolano; 5. Ordine militare; 6. Navigante; 7. Alla riva. - Sulle diagonali: ...

Cambio di iniziale

Ai fol un ... d'estate ... il passo
Ai Ti ... di ... è passato.

Soluzione del giuoco precedente:
Riporto: «Può darsi che il tempo abbia un parto difficile, ma però non abortisce mai» (Lanzinnale)

Cine Club. — «Il milione» di René Clair verrà proiettato stasera alle 21,30 nella sala dell'Istituto San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23.

Veglionissimo Poligrafici. — Sabato 3 febbraio, Veglionissimo dei Poligrafici, nel salone della Camera del Lavoro. L'utile della serata è a scopo benefico.

Ricreativi E.N.A.L. — Vittoria; Corso; Nazionale; Olimpia; Bernini; Astra; Corallo; Mameli; Adua; Sociale; Spezia; Angelini; Eridano; Teatro Carignano.

UN PICCOLO GIGANTE

Sino a tre giorni fa ero un pover'uomo. Io, Jean Bary, di trentadue anni, commesso viaggiatore. Un pover'uomo in tutti i momenti della giornata. A volte, girovagando per la città, mi trovavo dinanzi ad uno specchio, uno di quegli specchi lunghi e larghi, che si trovano per esempio alle porte dei grandi magazzini o nei caffè. Bene, io mi ci trovavo dinanzi e guardavo: vedevo me stesso e provavo compassione. Capirete, mi veniva incontro un uomo senza età, con i capelli troppo folti, spettinati, le scarpe impolverate, il nodo della cravatta a mezzo petto; ma questo era niente, poteva significare che l'individuo era un disordinato, un trasandato. Era la faccia dell'uomo che mi colpiva: lasciamo stare se fosse maschia o no, se interessante o no, se brutta o se stupida; dico semplicemente che era una faccia spaventata, avvilita, aveva l'espressione di chi ha paura di ricevere, all'improvviso, un'urlata o un gesto di minaccia.

Quante urlate, quanti gesti di minaccia mi sono preso nella mia vita! Ve l'ho detto, sono commesso viaggiatore. Lo so, ci sono commessi viaggiatori fortunati, che presentano articoli d'interesse, che guadagnano e ricavano soddisfazioni dal mestiere: sono i tipi di cui la letteratura si è impadronita: e anche il cinema: il giovanotto con la paglietta, la cravatta a farfalla, il giovanotto che ha un sacco di barzellette spinte da raccontare e che sciorina, con fare malizioso, sotto lo sguardo incantato delle donne, giarrettiere e mutandine. No, io non sono uno di costoro. Non lo sarò mai, perchè — vi prego, non ridere — sono timido. Faccio il commesso viaggiatore e sono timido. Pensate: entro in una bottega, spingendo pian piano la porta, mi tolgo il cappello e chiedo: «E' permesso?»; già la mia voce incerta impressiona sfavorevolmente il padrone; io lo guardo, gli auguro con deferenza il buon giorno, poi avanzo verso il banco.

E allora mi capita sempre lo stesso sciagurato fenomeno: il banco si alza verso il soffitto, diventa enorme o di lusso, arcigno; spunta la faccia del negoziante; e anche la faccia del negoziante si allarga, si gonfia a dismisura, sembra uno di quei grandi visi duri e crudeli delle statue. Io, invece, son piccolo, mi sento piccolo: dico «Abbia la bontà di ascoltarmi», dico «Il prodotto che ho l'onore di mostrarle...» e [illegible] fuori dalla valigia tante scatolette di lucido da scarpe; ma le parole mi escono fievoli dalla bocca e i movimenti sono impacciati. L'altro, con voce di tuono risponde «No», e aggiunge «Non ho tempo da perdere». Io insisto, con urbanità. L'altro smania, mi mostra i pugni, mi indica l'uscio. Sempre così.

Ma questo sarebbe niente. Il grave è che tutti, vedendo la mia espressione eternamente spaurita, mi trattano senza riguardi: il fattorino del tram, il barista, il vigile, un passante qualsiasi. Mi danno un'occhiata, e capiscono subito che io sono uno di quelli che non hanno importanza, che [illegible]

Ma da tre giorni si è verificato un cambiamento nella mia vita. Ho trovato una donna. Anche prima ne trovavo, ma era una faccenda diversa: venivano con me, eppure io non ero contento, non mi ascoltavano mai quando parlavo, avevano fretta di andarsene, mi dicevano «Cosa pretendi? Le tue storie non ci interessano». Questa no, questa mi ascolta, mi dice «E poi?» e vuole che continui. L'ho trovata in un bar, niente di speciale, apparentemente una ragazza come ce ne sono tante. Però mi ascolta. Ci incontriamo a tarda sera, dopo cena: a volte sale in camera mia, a volte andiamo a camminare. Io parlo sempre, lei sta zitta, m'interrompe solo per chiedermi particolari o spiegazioni. Io parlo, parlo. Ho cominciato a farle piccole confidenze, poi ho preso coraggio e adesso racconto bugie, menzogne ridicole, assurde. Non sono mai stato in guerra e le racconto di aver passato quattro anni in prima linea e di averne viste di tutti i colori e di essere persino ferito; sono sempre stato senza quattrini e le racconto che anni fa ero carico di soldi, avevo casa mia e un ufficio con cinque telefoni e che mio padre era un industriale rovinato in seguito dagli avversari politici. Lei sta zitta e m'ascolta. Non so se finga di crederci o mi creda veramente. Comunque tutto questo è molto bello.

Di giorno sono lo scalcinato commesso viaggiatore, con la valigia piena di lucido da scarpe che nessuno compera; di giorno subisco umiliazioni e offese. Ma — ecco il cambiamento — non ci faccio più gran caso, non mi guardo più negli specchi dei magazzini e dei caffè. Tiro avanti fino alla sera. Quando è buio, cammino per le vie della città deserta: io parlo e lei mi ascolta, le dico che sono forte, che ho grossi muscoli, le dico che non ho paura di nessuno. Non mi domanda come la storia finirà. Io cammino e parlo e racconto bugie, menzogne ridicole, assurde: le menzogne mi dilatano, mi alzano, la mia ombra, sotto la luna, s'allunga sui muri e sui marciapiedi, i miei passi risuonano decisi; Pierrette mi stringe la mano, dice con serietà e naturalezza «Sì» oppure «Certo, caro» e io mi sento pieno di felicità e d'orgoglio, un piccolo gigante.

Ugo Buzzolan

La Bellentani nutrita soltanto con iniezioni

Visita della soubrette Lilly Minas al manicomio di Aversa - Il mancato incontro con la tragica amica divorata dalla febbre - Una lettera della contessa

Lilly Minas appena uscita dalla triste casa dove ha recato un pacco di dolci all'amica sventurata.

Milano, martedì sera.

Lilly Minas, la giovane indiavolata soubrette che per tanti anni fu intima amica di Pia Bellentani, e che lo scorso anno fu al centro di una delicata vicenda e di alcune incresciose polemiche per indiscrezioni fornite ai giornali sui rapporti che legarono l'assassina di Villa d'Este alla sua vittima, l'industriale comasco Carlo Sacchi, è stata recentemente ad Aversa con il proposito di visitare la sciagurata amica, internata in quel manicomio criminale, e tuttora in osservazione del primario professor Saporito.

Come è noto, la perizia psichiatrica dell'alienista napoletano concluse a suo tempo per una quasi totale infermità di mente della contessa Bellentani che, in ogni modo, avrebbe dovuto essere trasferita, per ordine della Procura Generale della Corte d'Assise di Como, a quelle carceri giudiziarie; ma le condizioni di salute della contessa omicida permangono così precarie che i medici hanno sconsigliato, nella maniera più categorica, di sottoporre la detenuta alle fatiche di un viaggio, questo considerato, alla fin fine, inutile in quanto Pia Bellentani, anche se riuscisse a sopportarlo, non potrebbe certamente essere in grado di tollerare, poi, la vita carceraria vera e propria e dovrebbe, invece, essere subito accolta o nell'infermeria delle prigioni comasche o in una clinica. Tanto vale, dunque, che l'imputata rimanga attualmente dove si trova.

La signora Minas non è riuscita a vedere Pia Bellentani, com'era suo ardente desiderio, e quindi non si è potuta intrattenere con lei, com'era un non meno ardente desiderio della ricoverata, sconsigliata soprattutto dalla direzione dell'istituto, la quale vieta alla malata ogni contatto con le persone che possono ricordarle la vita di un tempo e far risorgere nella sua mente offuscata il marasma che culminò nella tragica notte di Villa d'Este.

Lilly Minas, che è ritornata a Milano in questi giorni per assumere la direzione di un nuovo complesso artistico che agisce in un locale notturno del centro, ha riportato dalla sua visita una ben triste impressione; il dottor Amato, direttore del manicomio di Aversa, l'ha assicurata che, anche se fosse stato possibile fargliela vedere, non avrebbe più riconosciuto — se non con un grande sforzo — in lei, l'antica bellissima amica, dell'avvenenza, della leggiadria e dello «charme» della quale non è rimasto neppure il più pallido ricordo.

Pia Bellentani sembra invecchiata di vent'anni; unica caratteristica rivelatrice della sua ancor giovane età e del suo temperamento, è quella dei suoi grandi occhi e del profondo sguardo; i capelli, pettinati semplicemente in giù, e divisi in due bande lisce, da una riga in mezzo al capo, rivelano una precoce incipiente canizie, e sono raccolti in un piccolo chignon dietro la nuca. Non v'è traccia di cura particolare in essi, nè se ne può riscontrare sul suo volto, e tanto meno nell'abbigliamento che è il semplice abbigliamento delle recluse, indossato a suo tempo, durante la loro sosta in quella triste casa, da Caterina Fort e da Leonarda Cianciulli, la «saponificatrice di Correggio», e dalle altre ospiti di quel luogo di dolore e di attesa, in tutto simile a un vero carcere, con la sola differenza che allo squallido grigiore ed al buio di una prigione si sostituisce il candore e la diafana luce comuni a tutti i luoghi ospedalieri.

Passa lunghe ore in una solitudine quasi esclusivamente popolata di pensieri, pregando e leggendo, parlando a monosillabi con il personale e con le amorevoli suore che l'assistono. In certi istanti della giornata si comporta addirittura come un automa.

Lo stato febbrile non ha mai accennato ad abbandonarla e la temperatura raggiunge talora anche i 39 gradi: l'opera devastatrice è compiuta su di lei proprio da questa febbre che la divora. La paziente e costante cura delle infermiere e delle suore è tuttavia riuscita ad aprire una piccola breccia nella massiccia indifferenza dalla quale si è lasciata sopraffare; indifferenza per tutto. Una specie di esasperata abulia che lo stesso prof. Saporito giudicò, fino a poco tempo fa, molto seria.

Ora Pia Bellentani non si nutre più e non dimostra alcun interesse per nessuna qualità di cibo. Da più di un mese non abbandona il letto, nella sua piccola e bianca stanzetta di detenuta e di ammalata: non tocca più cibo, come s'è detto, ed è nutrita esclusivamente con quotidiane iniezioni di un estratto di carne.

Il dottor Amato, col quale la Minas si è intrattenuta oltre due ore, ha anche precisato che solamente questa singolare nutrizione consente a Pia Bellentani di continuare a vivere. La vita le è divenuta così ostica, così insopportabile, da anelare alla morte, come a una liberazione. Lo dice spesso; e ciò è stato provato alla signora Minas da una lettera scritta, proprio per lei, dalla contessa perchè, recandosi ad Aversa appositamente per trovarla, e non volendo (e peraltro non potendo) neppure vederla, potesse almeno leggere qualche sua parola.

E' una lettera di due pagine, scritta ad inchiostro, con una calligrafia regolare (la sua, a caratteri alti e simmetrici), di tono assennatissimo e di un contenuto estremamente affettuoso per l'amica, e che si chiude con un ennesimo accenno a finirla con la vita. In essa le diceva di scusarla se non aveva insistito perchè la direzione del manicomio le concedesse la autorizzazione a visitarla e a incontrarsi con lei; desiderava di non essere vista «ridotta in questo stato»; e anche se lo avesse voluto le sue forze medesime non l'avrebbero sorretta perchè non può camminare più «neppure per raggiungere la stanza del colloquio». Solo desiderio, che non si stanca mai, giorno e notte, di impetrare dall'Altissimo, è quello di morire...

Lilly Minas avrebbe voluto che quella lettera le fosse stata consegnata; ma ciò non fu possibile: il dottor Amato, per la direzione della Casa, si è detto spiacente di non poterlo fare; ciò contrastava con i regolamenti che sono, rigorosi e inflessibili, imposti dalla legge.

Lincoln Cavicchioli

Qualcuno sostiene che New York diventerà una città morta

Fra un secolo nei grattacieli saranno allevati i polli

Per intanto la metropoli ha raggiunto gli 11 milioni di abitanti, ma i critici dicono che si tratta di un "bluff,, - Un pranzo a Manhattan può costare 25 dollari, quanti ne spesero gli Olandesi nel '600 per comperare tutta l'isola

New York, martedì sera.

Il buon Dio non conosceva New York, ma a forza di sentirne parlare come dell'ottava meraviglia del mondo, decise un giorno di visitarla. Per essere più libero nei suoi movimenti, pensò di scendervi in incognito. Sbarcò alle foci dell'Hudson, e quindi dovette giurare ai funzionari dell'immigrazione di non essere mai stato fascista, di non essere comunista e di non voler rovesciare con la violenza il governo di Truman; poi entrò in città.

I grattacieli non gli piacquero affatto. Constatò subito che le campane delle chiese erano dieci volte più piccole che le torri dei grandi alberghi e dei grandi magazzini; e davanti all'Empire State Building non potè nascondere la sua inquietudine: la torre di Babele, che gli uomini avevano costruita per dare la scalata al regno dei cieli, non era più alta di questo palazzo... Però un esperto di urbanistica, che senza riconoscere il Signore [illegible]

nergia elettrica quanta per mandare avanti un'officina atomica. Inoltre, anche in vista dei pericoli di guerra, con una buona rete di comunicazioni terrestri lo sviluppo di una città in larghezza si dimostra assai più utile che lo sviluppo in altezza; mentre la complessità dei servizi fa sì che una metropoli di grattacieli possa essere domata, praticamente, da uno sciopero di pochi addetti alle centrali elettriche e telefoniche e agli acquedotti.

E' ben difficile, dunque, che a New York si costruiscano altri grattacieli. Da molte parti, sotto la minaccia atomica, si pensa anzi a «decentrare» la più grande città del mondo. Ma esiste addirittura una scuola statistica, secondo cui fra trenta secoli i grattacieli saranno abbandonati come le Terme di Caracalla e fra un secolo serviranno ai contadini, ritornati sulle rive dell'Hudson, per l'allevamento dei polli. A loro parere — [illegible]

Pubblicità sulla morte

[illegible]

Il tallone d'Achille

[illegible]

...cuato come il più possente degli afrodisiaci; ma non si trova un vero americano. A un sindaco irlandese è succeduto un «mayor» italiano; i più degli abitanti sono irlandesi, italiani, negri ed ebrei. Gli aristocratici del Sud non piangerebbero alla decadenza di New York, dove i negri, fra l'altro, hanno i diritti dei bianchi...

La Little Italy è vicina all'East River e confina con la città cinese, accostata a sua volta al villaggio polacco. A cento metri da Wall Street c'è un pezzo di Erin, e dall'altra parte di Manhattan un pezzo di Armenia. Harlem è il quartiere negro, ma un terzo è occupato dagli immigrati di Portorico, che parlano spagnolo con l'accento delle Antille e costituiscono una delle zone più inquiete e miserabili della metropoli.

Come le Terme romane

Queste «concessioni» nazionali non si amano, ma nemmeno fra i quartieri di New York che parlano inglese corre buon sangue. La rivalità storica che divide Torino e Milano, Parigi e Marsiglia, separa, con una intensità ancor maggiore, Richmond e il Bronx, Brooklyn e Manhattan. Fra questi due agglomerati, poi, sta la grossa questione del primato nel «base ball»: quando i «Dodgers» battono i «Giganti», Brooklyn non invidia più a Manhattan nè Broadway nè Radio City, e il suo orgoglio non conosce limiti. E a loro volta quelli di Manhattan, per mettere in ginocchio i «Dodgers», cederebbero volentieri il Rockefeller Center con tutti i suoi studios.

[illegible]

Il mezzosoprano Maria Giorgetti premiata a L...na a un concorso internazionale per cantanti d'opera al quale erano ammessi soltanto cantanti di età inferiore ai 31 anni.

Processato a St. Brieuc per tre omicidi

Gridano "a morte!,, all'orco della Landa

L'assassino ritratta in udienza la confessione

Parigi, martedì sera.

Lo chiamavano «l'orco di Rabarou» e faceva paura a tutti in un vasto settore del paese bretone. Oggi è innanzi ai giurati delle Assise di St. Brieuc, accusato di avere assassinato una dopo l'altra tre persone: il contadino Augusto Iran e suo figlio di 16 anni, nonchè il loro operaio agricolo.

Gustavo Maillot era contadino anche lui, ma cominciò a trafficare sotto l'occupazione e si ritrovò commerciante ambulante al momento della liberazione; ma aveva molti debiti e la vigilia del delitto una creditrice andò a chiedergli il rimborso immediato di 50 mila franchi, che egli promise per l'indomani.

L'indomani, 24 febbraio '50, alle ore 5, si recò alla fattoria [illegible] appartenente ad Augusto Iran, si nascose nella stalla per aspettare che il padrone scendesse a governare le bestie, e aspettò. Il signor Iran arrivò verso le 6 e fu colpito a morte da una zappata sul cranio: le mandibole vennero ritrovate più tardi a parecchi metri di distanza dal corpo.

Poco dopo giunse l'operaio Geoffroy per aiutare il padrone e subì la stessa sorte. Svegliato dal rumore, il giovane Iran accorse in camicia, per vedere che cosa succedesse, e quando vide «l'orco», capì. Urlò: «Gustavo, non mi ammazzare», ma le mani del bruto già lo strangolavano. L'assassino visitò la casa, dove non c'era più nessuno, rubò ciò che trovò e nella mattinata pagò il debito, come aveva promesso la vigilia.

Fu questo gesto a confermare i sospetti che, immediatamente, si erano posati su di lui. Tutti sapevano in paese che egli non aveva un soldo e quel pagamento appariva come una prova del crimine.

Arrestato, confessò alla polizia il triplice assassinio dopo 48 ore d'interrogatorio, ma subito dopo riusciva a fuggire.

Per tre giorni la polizia e duemila contadini, aiutati dai cani poliziotti, gli dettero la caccia attraverso i campi e i boschi, riuscendo alla fine ad arrestarlo in un granaio. Al giudice istruttore egli confermò più tardi il delitto e le sue circostanze. E ieri duemila persone lo hanno accolto con le grida di «a morte!» quando è sceso dal furgone cellulare per entrare nell'aula delle Assise.

Ma ora, cambiata tattica, si è messo improvvisamente a ritrattare tutto ciò che già ha dichiarato, affermando che quanto egli disse gli fu estorto dai gendarmi con la brutalità e la tortura: «Avrei detto qualunque cosa pur di poter bere».

Un insieme di seta siamese con sciarpa ricamata in oro ispirata alla moda orientale.

GLI UOMINI ILLUSTRI VISTI DA VICINO

Note caratteristiche del gen. Eisenhower

Il suo sorriso, la sua semplicità: "Tu mi stanchi col darmi sempre ragione,,

Washington, martedì sera.

Ecco otto aspetti caratteristici del comandante in capo dell'esercito atlantico, generale Eisenhower. Durante l'ultima guerra egli doveva rispondere delle proprie azioni a due governi: l'inglese e l'americano. Questa volta egli ha dinanzi a sè dodici nazioni pronte a giudicare il suo operato. La sua famiglia e quindi il suo cognome sono di origine tedesca. Gli Eisenhower, essendo protestanti, per sottrarsi alle persecuzioni religiose, fuggirono in Isvizzera, ove rimasero per alcune generazioni sino al 1732, anno in cui emigrarono in America e precisamente negli Stati Uniti. Il nomignolo di «Ike» gli venne dato dai suoi compagni di West Point, l'accademia militare americana.

* *

Ecco dunque le caratteristiche del generale. I coloni del suo paese natale, che lo conoscono fin da fanciullo, che lo seguirono attraverso la brillante ascesa che lo condusse ad occupare uno dei posti più importanti d'America, dicono che «Ike» è un lavoratore, un uomo coraggioso e di buona volontà, capace di vivere in buona armonia con se stesso (cosa importantissima) e poi con tutti i suoi compatrioti di cui sa comprendere le aspirazioni, i desideri, le necessità.

* *

Eisenhower, l'uomo dall'eterno sorriso, mite e luminoso, dal gesto elegante e misurato, non si rifiuta di confessare, magari sottovoce, qual'è la sua posizione preferita per lavorare. Egli sta adraiato comodamente su di una poltrona a rotelle in modo tale da poter appoggiare i piedi sullo scrittoio. Solo a queste condizioni egli può concentrarsi e pensare...

* *

Il generale ha perduto ormai, quasi completamente i bei capelli di color biondo-chiaro, che furono il vanto della sua giovinezza. Il suo viso aperto, schietto, espressivissimo, può diventare glaciale non appena il ben noto sorriso gli si spegne sulle labbra. Appare allora un nuovo «Ike», duro, quasi implacabile, che intimidisce l'interlocutore, e mette in imbarazzo chiunque appaia anche leggermente in veste di saccente o presuntuoso. La semplicità di «Ike» non tollera artifici e tentativi di dare la polvere negli occhi.

* *

Eccellente giocatore di bridge egli ama invece cimentarsi al poker, un gioco che riesca ad appassionarlo e distrarlo dalle innumerevoli preoccupazioni che lo assillano. Mentre egli gioca, se non sapessimo di trovarci di fronte al comandante in capo dell'esercito atlantico, potremmo credere di seguire le mosse di un qualsiasi modesto borghese americano; egli infatti si concentra nella partita con cocciuto interesse, pur conservando l'umore equo, bonario e cameratesco che tutti gli riconoscono.

* *

Durante la prima guerra mondiale Eisenhower era capitano. Ad un modesto soldato che nutriva grandissima ammirazione per il suo superiore, un giorno disse: «Tu mi stanchi col darmi sempre ragione. Non è possibile che tu sia sempre del mio stesso parere. I casi sono due: o tu non dici quel che pensi, o sei un idiota come me».

* *

L'uomo che trascorse la maggior parte della sua vita indossando l'uniforme, ama trattare i soldati non con la implacabile rigidezza militare, ma da uomini. Egli è convinto che soprattutto durante la guerra i bravi Tommy amino vedere da vicino i loro comandanti, coloro che al momento opportuno disporranno delle loro persone e delle loro vite. [illegible] la ragione per la quale durante i quattro giorni che precedettero lo sbarco in Normandia, Eisenhower trovò il tempo per passare in rivista 26 divisioni, e andare a visitare 24 aerodromi, 5 navi da guerra, innumerevoli depositi di viveri e munizioni, ospedali ed altre importantissime installazioni, trascinando al suo seguito Montgomery, Tedder, Bradley e Spaatz, malgrado che questi ultimi fossero impegnatissimi nei preparativi della grande impresa che stava per compiersi.

* *

Il 14 ottobre 1890 «Ike» nasceva in una povera, poverissima baracca di legno a Dennison nel Texas. Egli è il terzo figlio di Ida Elisabetta Eisenhower e dopo di lui nacquero altri tre figliuoli. Ragazzino volonterosissimo, per venire in aiuto alla famiglia, assai numerosa e modesta, mentre seguiva brillantemente gli studi, lavorava in una fabbrica di bottiglie. Quando ebbe l'età di poterlo fare, si impiegò come cow-boy. Più tardi, avendo deciso di continuare a studiare, il mestiere di pompiere notturno gli diede modo di pagarsi le iscrizioni e le tasse all'università.

c. l.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: spettacoli Osiris, in «Il diavolo guidato».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-532 ore 17-19 e 21-1 Orchestra Aldo Caramia, canta L. Benevene. Castellino: 17-21 Orch. Rosa-Clot. Cin Cin Dance, Porta Susa, ore 21 Orchestra Ms Clerici, S. Marital. Fassio caffè chantant G. Medici 118. Gardia Dance: ore 16 e 21 Nere. Day Dance: 17-21 Orch. Angelini. Hollywood Dance: ore 21 serata. La Perla Orbassano 96: 21 Orchestra Mildiego, canta Beltrami. Nirvana Dance 21 Orch. Silvestre. Principe Dance: ore 21 Orchestra Orsilli, canta Nella Colombo. Trocadero Giolitti 1, tel. 663-771: ore 17 e 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 96: Arte var. Or. Tony Siglia. Parco Settembre Dance v. Gotto 5 bis, tel. 60-143, Orch. Armand. Attrazioni. Esterli Dance via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. Le Perroquet Dance via Colle 18: Orchestra Setassi. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 183. Danze 17, 21: Trio Allegritti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Savera, G. Laris. Danze alle 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La valle dei giganti» W. Morris, C. Trevor. Pr. 200, 250. Astor: «Ritorno alla vita». Louis Jouvet, S. Reggiani, A. Campion. Corso: «La gloriosa avventura». Gary Cooper, A. Leeds. Pr. 200. Doria: «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. Pomeriggio 250, Sera 300. Lux: «Uomo bianco tu vivrai» R. Widmark, Linda Darnell, McNally. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Arlene Dahl «L'imboscata». Mattinata ore 10.30 a L. 130. Reposi: «Il diavolo in convento». Gilberto Govi, Mariella Lotti. Torino: «La figlia del mendicante» Paola Barbara, Steve Barklay, A. Nischi. Aria condizionata. Ap. 10. Vittoria: «Più forte dell'odio», techn. Errol Flynn, A. Smith.

Alessandra: «Cenerentola» cartoni anim. Walt Disney technicol. Alpi: «Tarzan e le schiave». Ariston: «Le chiavi della città». Clark Gable, Loretta Young. Augustus: «Bellezze rivali» techn. J. Crain, C. [illegible]. Platea 170. Capitol: «Cenerentola» technic. cartoni animati di Walt Disney. Faro: «Cenerentola» technicolor cartoni animati di Walt Disney. Hollywood: «Sei canaglia ma ti amo» P. Douglas, Peters, Romero. Ideale: «La lama di Toledo» John Carroll e Comp. Riviste scelte Di Fiorenza [illegible] 16.15, 21.15. Massimo: «Paura in palcoscenico» J. Wyman, M. Dietrich, Wilding. Nazionale: «L'amante indiana» techn. James Stewart, D. Paget. Principe: «Sei canaglia ma ti amo» P. Douglas, J. Peters, C. Romero. Statuto: «Paura in palcoscenico».

Asti: «Tribù dispersa». Apert. 10. C.G.E.: «Domani è troppo tardi». Mignon: «Capitan Demonio». Olimpia: Meraviglioso invenzione. Po: «Addio all'esercito» L. 60. P. Nuovo: «Allegri imbroglioni». Regina: Diligenza Silverado. Var. Romano: «Non ci fermiamo nei donne» Rivista Ferrero 15.15, 21.15. S. Felice: «Il falco del nord» Henry Fonda, Dorothy Lamour.

Esperia: Imperatore Capri. Toto. Imperiale: «Signorinella» Varietà. Italiano Bacio della morte Malara. Mirafiori: «Fuoco celeste» Ap. 15. Vinzaglio: «Cintura di castità» Nino Taranto, Camillo Pilotto.

Eliseo: «Il regno del terrore». Prajus: «Felicità perduta» Varietà. S. Paolo Cavalieri della montagna.

Corallo: «Gente così» Vivi Gioi. Eridano t. 83-086: Guernsey Villa. Drapo: «Fucilieri delle Argonne». Radium: «Fuga nella jungla» e Rivista Flower-Bronino. V. Veneto: «Allegro moschettiere».

Astra: Gentiluomo ma non troppo. Bernini: «Figlia della madonna». Excelsior: «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Milland. Odeon: «60 lettere d'amore».

Adua: «Bimba rapita» Varietà. Aurora: «Donne Ombra» Lamour. Brescia: «Traccia del serpente». Fertino: «Alina» A. Nazzari. Palermo: «Segreto sulla carne». Sociale: «Aquile dal mare» Cooper.

Colosseo: «Colpa signora Hunt». Italia: «Il traditore» Mc Laglen. Moderno: «Il vagabondo» Macario. Fremente: «Le ragazze di Harvey». S. Carlo (Nichelino): «Totò professor Trombone». Sparta: «Signora di Shanghay».

Alba: «Bersaglio umano». Apollo: «Sarabanda tragica» techn. Edera: «Texas». Lucento: Cena delle beffe Nazzari. Lutrario: «Cittadella» R. Donat.

Gli Astri. — Luna in sestile a Mercurio, semiquadratura a Saturno e quadrato a Plutone. Discussione favorevole.

Numeri, metalli, colori, profumi, pietre favorevoli. — Novesia, [illegible].

Sentimenti. — Le persone che vi [illegible] litigare, [illegible] i bollenti spiriti.

Affari. — La [illegible] ma la vostra insistenza vi farà ottenere quanto desiderate.

Sport e viaggi. — Alcune gare sportive saranno vergate, ma i viaggi riusciranno bene.

Salute. — Il fegato e la milza saranno pigri, ma il cervello [illegible]. Guardatevi dagli accidenti imprevisti. — Riposo utile.

T. Palamidessi

TORINO Anno V - N. 25
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-946 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
30-31 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Spola di aerei su un aeroporto nella Corea del sud

L'attività dell'aviazione sui fronti di guerra coreani non conosce soste. Ecco in un aeroporto del sud un «Thunderjet F 84» che parte armato di razzi e di mitragliatrice mentre un altro aereo, appena atterrato, viene trainato per essere riarmato e riprendere poi il volo

GLI ABITI FACILI

Il guardaroba invernale della donna elegante è pieno di modelli che penzolano ormai con tristezza dagli attaccapanni. Tra una ventina di giorni avrà inizio la loro agonia: la moda primaverile è alle porte con tutte le sue novità tentatrici.

Le donne sincere tuttavia, non esitano ad affermare che fra tutti gli abiti sfoggiati in questa stagione uno solo è stato veramente pratico, indossabile con facilità in qualsiasi ora ed in ogni ambiente. Questo tipo di abito — immancabile in ogni stagione — è ormai, scherzosamente definito dai francesi «petite robe».

Si tratta del modello preferito dalle donne che, pur lavorando, non debbono trascurare gli impegni di società e da quelle che sono costrette a contare su pochi capi di pratica eleganza.

L'abito facile non teme di apparire «fuori posto». Si indossa al mattino e, con qualche facile cambiamento di accessori, fa un'ottima figura anche alla sera, per pranzo o per teatro.

Ma lo stesso Christian Dior ci ha confessato che sono proprio questi «abiti facili» i più difficili da realizzare. Le linee stilizzate non permettono di trascurare i particolari che consentono di ravvivare l'insieme, talvolta un po' troppo monotono. Ecco quindi apparire tasche sfuggenti e slanciate applicate su semplici gonne diritte, abbottonature oblique, profilature di tessuti di sbieco, bustini incrociati a portafoglio e taschini asimmetrici.

I grandi sarti considerano questi abiti i loro «cavalli di battaglia» e li curano personalmente anche nella fase della realizzazione. Sarebbe infatti sufficiente una piccola svista o una cattiva interpretazione delle proporzioni per cadere nella più piatta banalità.

E le creazioni banali non sono permesse ai sarti di grido. La loro clientela è disposta a pagare a caro prezzo le trovate, ma le esige sempre, anche nei modelli semplici.

Per le «petites robes» è quasi d'obbligo il nero ed il grigio. Quest'anno è apparso anche un indovinato colore «marrone candito» rivelatosi particolarmente elegante quando contrasti con il nero degli accessori e del mantello di lana.

Per queste creazioni «passe-partout» i tessuti più adatti sono le maglie di lana, la flanella, la vigogna, la gabardina leggera, i «pieds de poule», l'occhio di pernice ed il disegno «caviale».

La linea diritta delle gonne lascia in risalto quella sfuggente dei godets applicati in diagonale, le false tuniche e i pannelli pieghettati che imitano grembiuli svolazzanti.

Il bustino dell'abito rimane semplicissimo, quasi austero. Scollature ermetiche molto caste e dignitose consentono di aggiungere un nodo di seta, un foulard annodato, una cravatta lunga, che si insinua nella cintura di cuoio.

Per sera le cinture sono assai preziose, in camoscio con applicazioni di pietre dure. Si possono sostituire con nodi di faille del medesimo colore dell'abito, da infilare, con noncuranza, nella cintura nera.

Basta un nonnulla per mutare aspetto a questo genere di abiti, ma si tratta assai spesso di un nonnulla che rivela l'originalità e la personalità di una donna.

Anna Vanner

Semplicissimo modello di lana nera: uno degli abiti più fortunati della collezione parigina di Dior. Si chiama «Mughetto» per la linea a corolla della gonna.

Pierre Balmain lancia per la stagione primaverile questo cappello di lana a piccoli quadri che ha battezzato col nome di «Cappello Churchill».

Scherma su ghiaccio

Si esercitano col fioretto mezz'ora ogni mattina: sono due ragazze che partecipano a Londra alla rivista sul ghiaccio «Babes nel bosco» (Publifoto)

Lo chiamano Mozart francese

Il più giovane pianista di Francia, Roger Pouly, di sei anni, ha terminato una serie di 35 concerti in Danimarca, dove lo hanno chiamato Mozart francese

Danzatori macedoni

Un gruppo di danzatori macedoni provenienti dalla Jugoslavia, partecipa al Festival delle danze popolari organizzato in Inghilterra

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto delle puntate precedenti

Il barone di Hautrec viene trovato misteriosamente ucciso nella sua camera. Il barone porta ancora a un dito l'anello col famoso diamante azzurro. E' scomparsa Antonietta Bréhat, dama di compagnia del generale. Gli eredi del barone vendono all'asta gli oggetti, fra cui il diamante che viene acquistato dalla contessa Crozon. Una sera, nel suo castello, l'anello col diamante scompare. Degli sospetti sono accusati il console austriaco Bleichen e la consorte. Il commissario di polizia trova l'anello in un loro tubetto di pasta dentifricia. Ganimard, proseguendo le indagini, scopre che la signora Réal, amica della contessa, ha spedito a Parigi un pacchetto. Rintracciata la Réal, mediatrice di diamanti, dà a tutti appuntamento al Tè Giapponese. La signora Réal è disorientata dalla strana accoglienza. Ironicamente Ganimard le dice: «Ora le farò vedere che cosa ha in tasca». Prende dal portafoglio una ciocca di capelli: «Sono di Antonietta Bréhat. Hanno lo stesso colore di quelli vostri». Ganimard le mostra ancora due boccette di profumo. Erano al castello nella camera della Réal. Gerbois le ha riconosciute. E ancora tre lettere: quella della dama sconosciuta, una di Antonietta e una della Réal. Le calligrafie sono uguali. «Tutto ciò — aggiunge Ganimard — prova che voi siete la dama bionda, la complice di Lupin». Poi il colpo di scena. Nè Gerbois, nè il signor d'Hautrec erede del barone, nè la contessa Crozon riconoscono nella signora li presente la Réal. La signora consegna a Ganimard una lettera.

La signora Réal dice che avendo letto sulla busta «Per Ganimard, a cura della signora Réal» aveva creduto a un cattivo scherzo.

Il primo impulso di Ganimard è di afferrare la lettera e di distruggerla. Ma davanti a Dudois si contenta di aprirla.

La lettera è di Arsenio Lupin. Egli dice di avere già previsto da tempo che Ganimard avrebbe trovato la pista della dama bionda.

Per fuorviare l'ispettore, lo aveva orientato verso una onesta commerciante alla quale aveva prestato il suo nome. I presenti ridono.

Ganimard trema dalla rabbia, in preda al più tragico dispiacere. Il capo della polizia ha pietà di lui e cerca di consolarlo.

Mentre Dudois si allontana con la signora Réal, Ganimard rilegge la lettera. I Crozon s'intrattengono con Gerbois e d'Hautrec.

Dopo qualche minuto, il conte Crozon si avvicina all'ispettore e gli chiede di riepilogare con precisione i risultati da lui ottenuti.

Fra l'altro, Ganimard dice che la sua indagine aveva fatto un grande passo, avendo provato che Lupin si interessava al diamante.

Perchè la dama bionda, dopo avere ucciso il barone di Hautrec, gli ha lasciato l'anello? Perchè lo ha nascosto nei bagagli di Bleichen?

La contessa dice a Ganimard che, se non ha nulla in contrario, essa ha deciso di chiedere a Herlock Sholmes di occuparsi dell'affare.

Ganimard afferma che non saranno troppi in due per lottare contro Arsenio Lupin. Egli aiuterà il collega con tutte le sue forze.

La stessa sera, i conti Crozon rinunciano alla denunzia contro il console Bleichen e una lettera viene indirizzata a Herlock Sholmes

Nel frattempo Lupin è seduto col suo amico Alberto Salva a un tavolo di ristorante alla stazione del Nord. Discorrono tranquillamente.

Lupin aveva invitato il suo amico telegraficamente la stessa mattina. Il cameriere si avvicina per prendere gli ordini e quindi se ne va.

Lupin, felice per la lotta che sta per iniziarsi, informa Salva che Sholmes arriverà presto. Ma è subito colto da un violento colpo di tosse.

Si nasconde il viso nel tovagliolo, come se avesse inghiottito di traverso. Salva gli porge un bicchiere d'acqua che egli rifiuta.

«Piuttosto passatemi subito il mio cappello. Per delle ragioni personali che vi spiegherò dopo, preferisco uscire di qui immediatamente».

Due uomini si sono intanto seduti a un tavolo vicino. Lupin dice sottovoce a Salvi: «Sholmes». (continua)